

Osservatorio Legislativo Interregionale

TORINO 11 E 12 GIUGNO 2009

**I 30 ANNI DELL'OSSERVATORIO LEGISLATIVO
INTERREGIONALE (OLI)**

A cura di Carla Paradiso

Trentennale dell'Osservatorio legislativo interregionale

Vorrei cominciare il mio intervento riprendendo un concetto usato da Libertini e cioè quello dell'Osservatorio come "comunità professionale", ma voglio sottolineare che rappresenta qualcosa di più, perché l'OLI pur rivolgendosi in particolar modo agli uffici legislativi non ritiene tale appartenenza come un requisito obbligatorio per partecipare alle riunioni che, invece, sono sempre aperte a tutti coloro che sono interessati a confrontarsi ed approfondire tematiche e problematiche diverse. Il confronto, insieme all'analisi delle tematiche presenti nel nostro lavoro ed alla circolazione delle informazioni e delle esperienze, è alla base dell'osservatorio così come si è venuto sviluppando in questi 30 anni. Confronto interno tra le varie realtà regionali, ma anche con altre professionalità come è stato il caso del lavoro svolto sul manuale di tecnica legislativa in collaborazione con i linguisti. Ed è stata una collaborazione proposta, cercata e sollecitata dall'OLI. Senza parlare delle relazioni create, in particolar modo grazie all'incessante lavoro di contatti svolto da Libertini, con la Camera ed il Senato, con gli istituti universitari, con l'unione europea, e negli ultimi anni con la Rete REI. E senza dimenticare i lavori svolti con la collaborazione o il supporto della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative, lavori che altrimenti non sarebbe stato possibile svolgere.

D'altronde l'OLI non può essere inteso come un organismo monolitico perché la sua stessa costituzione ha alla base il confronto con le diverse esperienze regionali da cui non si può prescindere.

Ma direi di più oltre ad essere comunità professionale, l'Osservatorio può essere considerato un luogo (o uno spazio, non fisico) in cui pur seguendo argomenti, materie e situazioni che costituiscono la base (o influiscono) sul nostro lavoro, siamo slegati dal contingente e possiamo avere uno sguardo d'insieme sulle cose, oppure conoscere ed approfondire temi per i quali nel lavoro quotidiano abbiamo poco tempo da dedicare.

Credo che l'OLI, oltre a tutto quello che ha già detto Libertini, offra soprattutto un respiro più ampio al nostro lavoro.

Questa caratteristica, di essere slegati dalle scadenze del lavoro quotidiano, ha permesso di seguire le novità, come è stato per il lavoro che l'Osservatorio ha svolto sulla nascita dei nuovi statuti e più di recente sulla loro attuazione, anzi favorisce quei lavori di analisi che spesso solo dall'interno delle stesse strutture è possibile fare avendo i dati necessari a disposizione, mi riferisco ai lavori sull'attuazione regionale della legge 142 del 1990, all'attuazione delle cosiddette riforme Bassanini, ai lavori di approfondimento sul rapporto tra regioni e Unione europea e non voglio risalire più indietro.

Festeggiare queste scadenze sono sempre un'occasione per fare il punto della situazione e provare a prevedere sviluppi futuri.

Come ha qui lungamente dimostrato Libertini la formula trovata ha dato buona prova e allora non vedo, al momento, motivi per cambiarla radicalmente, piuttosto proviamo a rafforzare quelli che riteniamo punti di debolezza.

La formula trovata, nel merito dell'organizzazione dei lavori, con temi monografici ed argomenti di routine risulta valida, perché con i primi si seguono le "novità" e gli approfondimenti, dalle monografie spesso vengono fuori i temi sui quali si costituiscono i gruppi di lavoro, la parte di routine permette di seguire con costanza dei temi di rilievo per i quali i gruppi non basterebbero, d'altra parte sono facilmente modificabili, come è

successo con i rinvii governativi. Ma anche la formula dei due giorni che permette di recuperare il giovedì mattina per gli incontri dei gruppi.

Prima di venire ho fatto una veloce indagine sulla partecipazione all'Osservatorio, ho potuto prendere in visione solo tre anni perché siamo in fase di trasloco, ma devo dire che su 12 riunioni la media delle presenze è sempre superiore alle 35 unità con punte di 60 in occasioni particolari come l'OLI di Napoli del settembre 2007. Come nutrita è la presenza di oggi, in occasione del trentennale. Soprattutto dall'aprile del 2008 la presenza è sempre stata alta se si tiene conto che la riduzione della spesa ha inciso anche sulle nostre missioni.

Vista la completa ed ampia panoramica che Raffaele ha svolto su tutti gli aspetti che caratterizzano l'Osservatorio mi sono fermata a riflettere se dopo tanti anni ci fosse bisogno di cambiamenti, ritengo che un'organizzazione che ha dato buoni risultati non vada modificata, allo stato attuale, anche perché non è nata con queste caratteristiche, ma sono state costruite nel tempo, certamente valutando anche altre soluzioni (e non credo che solo perché colui che ne è stato il più fervente sostenitore ha deciso di "abbandonarci" questo sia motivo di per sé sufficiente a modificare o stravolgere tutto, anzi ..).

Per concludere aggiungo solo che ci aspetta molto lavoro: sul tema dell'attuazione degli statuti, in particolare il tema dei regolamenti interni. Proprio una collega dell'Abruzzo faceva presente l'opportunità di proseguire i lavori del gruppo in questo senso. Ma ancora: il federalismo fiscale costituisce per il nostro lavoro una fase di notevoli cambiamenti sia pure non a breve, che pure andranno monitorati e seguiti. Per questo direi che oltre al lavoro delle riunioni periodiche sarà necessario ben presto attivare nuovi gruppi di lavoro.

Non voglio aggiungere altri temi e per cui voglio solo augurare a tutti noi una buona prosecuzione per il futuro sperando che l'Osservatorio riesca a mantenersi punto di riferimento per tutti noi come lo è stato finora.